

Risparmi senza «veli» esteri

**Il trend per il futuro:
i circuiti «coperti»
sempre più border-line**

Dalla stretta americana
alla reportistica Ocse
e alle direttive
comunitarie: meno
spazio per il segreto

Antonio Criscione

■ I grandi intermediari finanziari (banche, compagnie di assicurazioni, broker, asset manager di un certo rilievo) conoscono ormai bene una sigla che presto riguarderà tanti dei loro clienti. La sigla è Fatca (Foreign Account Tax Compliance Act) e parte dagli Stati Uniti, nell'intento di prendere nella rete gli evasori fiscali a stelle e strisce. Per dare un quadro comune di riferimento alcuni stati hanno sottoscritto accordi con gli Usa a livello governativo in modo che lo scambio di informazioni non avvenga a livello privatistico tra l'amministrazione fiscale americana e i singoli intermediari. Ma accanto al modello sostanzialmente bilaterale (anche se sarebbe forse meglio dire unilaterale, visto che l'accordo veicola e convoglia le informazioni verso gli Usa) Fatca, c'è il modello "multilaterale" dell'Ocse che si aggiorna. Inoltre di recente c'è stato anche un significativo sblocco della direttiva risparmio, con un'estensione dello scambio automatico di informazio-

ni per tutti gli stati Ue.

Il modello Ocse è un po' "figlio" del Fatca, perché nasce da un gruppo di paesi aderenti, che hanno studiato come riportare all'interno dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico l'esperienza che stava maturando a livello bilaterale con gli Stati Uniti. A febbraio è stato perciò rilasciato il Common reporting standard (Crs), per lo scambio di informazioni automatico tra gli stati Ue (anche questo inquadrato all'interno della cornice Ocse). Una rete che quindi porterà a trasparenza gran parte dei movimenti di denaro che avvengono nel globo.

Sia l'accordo Fatca che il modello Ocse servono per segnalare gli investimenti fatti da soggetti residenti in stati esteri (il primo di soggetti americani). Quindi gli intermediari sono tenuti ad acquisire queste informazioni e trasmetterle poi alle autorità fiscali del proprio paese che a loro volta li trasmetteranno ai paesi di residenza dei soggetti esteri.

In entrambi i casi sono destinatari di questi obblighi non solo le banche, ma più in generale gli intermediari finanziari. Il modello Ocse per esempio spiega che vanno segnalati tutti i proventi da investimento, compresi interessi e alcuni tipi di contratti assicurativi, ma anche i saldi di conti correnti e i proventi dalla vendita di assetti finanziari. E inoltre precisa appunto che gli intermediari interessati non sono solo banche, ma anche altre entità finanziarie co-

me broker, veicoli di investimento collettivo e alcune compagnie di assicurazione. E anche i soggetti relativamente ai quali le informazioni devono essere inviate, sono individuati a maglie larghe, includendo soggetti singoli, ma anche enti, come i trust e le fondazioni.

L'altra coordinata di questo processo di trasparenza, come detto, riguarda più specificamente l'Europa. Lo sblocco della revisione della direttiva risparmio è un passaggio che supera i limiti che si era visto contenuti nel meccanismo dell'eurotitenuta. I risultati, in termini di gettito, per i paesi europei si erano rivelati piuttosto deludenti. Con la revisione un passaggio importante sarà l'ingresso del concetto di beneficiario effettivo anche in questo ambito. Quindi non saranno più ammesse società "filtro" (magari panamensi) per sfuggire a quest'obbligo.

L'elemento che ne emerge è dunque quello di una progressiva trasparenza bancaria a livello planetario. La possibilità di tenere risparmi all'estero e tenerli nascosti diventa progressivamente più complicato. Oppure - come osserva Marco Liera, di YouInvest: «se ci si riuscirà, ci si dovrà rassegnare a stare sempre più spesso in cattiva compagnia. Chi deciderà di tenere i soldi in nero all'estero rischia di trovare accoglienza solamente presso intermediari border-line (ai confini della legalità) con clientela assai poco raccomandabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti all'estero spazi ridotti a livello planetario

I passaggi più significativi da inizio anno per rendere più efficiente lo scambio di informazioni tra gli stati (e al fine di evitare l'evasione fiscale) passa attraverso tre tappe fondamentali: l'entrata in vigore del Fatca, in base al quale gli intermediari – anche italiani – sono tenuti a fornire all'amministrazione americana, le informazioni sugli investimenti di cittadini Usa. Il secondo passaggio riguarda lo scambio di informazioni in ambito Ocse, stavolta a livello multilaterale e di reciprocità. Infine, c'è la revisione della direttiva risparmio.



LA STRETTA AMERICANA SULL'ESTERO

L'ACCORDO QUADRO

Per mettere alle strette gli evasori fiscali americani, gli Usa hanno introdotto a marzo del 2010 la normativa Fatca. All'inizio erano previsti accordi delle autorità americane con ciascun intermediario estero. Poi alcuni paesi tra i quali l'Italia hanno chiesto la definizione di un accordo internazionale per lo scambio di informazioni improntato al modello Ocse. L'accordo con l'Italia è stato sottoscritto a gennaio ed è in attesa di ratifica.



L'OCSE SI ADEGUA AI NUOVI PARAMETRI

UNA NUOVO STANDARD

Per portare all'interno di un quadro internazionale l'esperienza di cooperazione nata all'interno del contesto Fatca, alcuni stati, tra i quali l'Italia, hanno promosso un aggiornamento delle comunicazioni dei dati anche all'interno del quadro Ocse. Il modello è stato pubblicato lo scorso 13 febbraio ed integra il modello esistente. L'adesione in questo caso è su base volontaria da parte dei singoli stati.



LO SCAMBIO FISCALE IN EUROPA

DUE TAPPE PER LA CHIAREZZA

Il Dlgs 29/2014 ha recepito una direttiva UE del 2011 sulla collaborazione amministrativa tra gli stati. Ancora più importante però l'accordo raggiunto lo scorso 20 marzo per la revisione della direttiva risparmio, grazie al quale lo scambio di informazioni vede ora una significativa adesione anche da stati (come Austria e Lussemburgo) che finora si erano opposti. Trattative sono in corso con altri stati come Svizzera e San Marino.